

## TESTI E INTERVENTI DI E SU

EDUARDO ALAMARO - CARMELA BISCAGLIA - ITALO CALVINO  
RINO CAPUTO - MARCELLO CARLINO - ALESSANDRO CARANDENTE  
GIUSEPPE CASILLO - ALFONSO CEPPARULO - CARLO DI LEGGE  
CARLO DI LIETO - GIOVANNI FONTANA - GIULIO DE IORIO FRISARI  
MARCO GALLO - GIUSEPPE IULIANO - GIUSEPPE ANTONELLO LEONE  
CARMEN MOSCARIELLO - GIORGIO PATRIZI - PLINIO PERILLI  
FRANCESCO RANGONE - MASSIMO RICCIARDI - SANGIULIANO  
ROCCO SCOTELLARO - GAETANO VOLLONO



Giuseppe A. Leone davanti al bronzo raffigurante Rocco Scotellaro.  
Municipio di Tricarico, 2010 (foto Enzo Delillo)

€ 20,00

ISBN 978-88-98686-346

Libro Sessantunesimo

SECONDO TEMPO

# Secondo Tempo

LIBRO SESSANTUNESIMO



Marcus Edizioni, Napoli 2024

*Carteggio Giacomo Leopardi – Carlo Pepoli (1826-1832)*, vol.1, a cura di Andrea Campana e Pantaleo Palmieri, Leo S. Olschki, Firenze 2023.

È questo il primo volume in ordine di edizione della nuova Collana, Carteggi leopardiani, progetto ampio e articolato di un'opera in venti libri, patrocinato dal Centro Nazionale Studi Leopardiani, che intende far conoscere la corrispondenza di Giacomo Leopardi con alcuni interlocutori privilegiati - la famiglia Antici, Pietro e Marianna Brighenti, Karl Bunsen, i propri familiari, il cugino Giuseppe Melchiorri, gli amici Francesco Cancellieri, Pietro Giordani, Antonio Papadopoli, Antonio Ranieri, Giovanni Rosini, Louis de Sinner, il medico Francesco Puccinotti, Antonio Fortunato Stella, la famiglia Tommasini-Maestri, Leonardo Trissino, Giovan Pietro Vieusseux -, e ricostruire contesti, risvolti biografici, relazioni, con uno studio linguistico e storico-filologico volto ad approfondire e glossare i testi, arricchiti di note critiche e documenti, informare e delineare personalità che hanno in varia misura interagito e sono entrate in consonanza e aiutato il poeta nei suoi spostamenti.

Cominciamo dalla cronologia: siamo a luglio del '25 e Leopardi è a Bologna di passaggio, dove si fermerà per pochi giorni prima di recarsi per lavoro a Milano dall'editore Stella. Ad accoglierlo gli vengono incontro Pietro Brighenti e Pietro Giordano: qui contrae una serie di amicizie, frequenta teatri e salotti nobiliari: conoscerà Teresa Carniani Malvezzi, Rosa Simonazzi Padovani, Cornelia Rossi Martinetti e famiglie accoglienti come i Tommasini.

È la prima volta che, lontano da Recanati, riesce a mantenersi da solo con i proventi dello Stella e poi con due lezioni private, senza il concorso paterno che, sappiamo, se ne addolora e, rammaricato, gli scrive affettuosamente. Ma la conquista dell'aria aperta e della libertà costa: affrancarsi dal giogo familiare e recanatese implica distacco e rinuncia ai comodi di casa sua di cui avvertirà sempre la mancanza e il richiamo affettivo.

Sogghiornerà a Bologna a più riprese e per un totale di sedici mesi: da settembre del 1825 a novembre del 1826, da aprile a giugno del 1827, l'ultima settimana di permanenza risale al maggio del 1830. Sono gli anni che vedono la luce *le Operette morali* (1827), tre delle quali già apparse nell'Antologia di Firenze e a Milano nel Nuovo Raccoglitore l'anno precedente, e delle *Crestomazie*.

Nella città petroniana, tramite il Giordani, entra in contatto con il giovane Carlo Pepoli con cui, a parte il titolo comitale e l'origine aristocratica, ha in comune il disagio economico e l'amore per il mondo classico e la poesia. Ma le personalità sono diversissime, anche fisicamente: l'uno è prestante, l'altro cagionevole di salute; l'uno, di indole espansiva, progressista e impetuoso, entusiasta pronto all'azione, l'altro malinconico, distaccato, riflessivo e taciturno, con una cognizione dolorosa della vita.

Ciò nonostante tra i due c'è simpatia e stima reciproca, nasce un'amicizia di cui restano solo 22 missive, 8 di Leopardi e 14 di Pepoli: poche, ma preziose schegge per

entrare nel mondo culturale bolognese, che ospitale lo accolse, e per capire chi era il dedicatario della famosa *Epistola al conte Carlo Pepoli*, recitata pubblicamente dall'autore per compiacere il pubblico dell'Accademia Felsinea e confluita poi nei *Canti*. Grande era la sua considerazione come poeta tra i soci del casino di Bologna. Secondo la cronaca di Francesco Rangone quella sera del 27 marzo 1826 riscosse più successo di Leopardi che disse delle bellissime cose ma nessuno comprese. Come non credergli!

Il capitolo dedicato al Pepoli, patriota e poeta, ce lo restituisce in tutto il suo orientamento ideologico: cresciuto nella Bologna pregna di classicismo liberale, deluso dalla Restaurazione, abbraccia il programma costituzionale e partecipa ai moti del '31, tutto dedito alla causa risorgimentale; esule a Ginevra, Parigi e a Londra, è ritenuto un martire della libertà con fede positivista nel progresso dell'umanità. Protagonista della vita culturale e politica italiana: entra a far parte della destra cavouriana e diventa deputato e senatore del Regno.

Di Leopardi intuì la grandezza e serbò un caro ricordo, orgoglioso d'essergli stato amico; al di là del tono enfatico e della retorica del tempo tra i due ci furono cordialità e affetto innegabili, e Pepoli si prodigò come intermediario in una frequentazione giornaliera e lo aiutò in varie occasioni; Leopardi, dal canto suo, sempre bisognoso di denaro e d'amore, si appoggiò nel quotidiano a Carlino e a sua sorella Nina, e anche da lontano si scherza e ci si scambia commendatizie. Poi le strade si divideranno, come era inevitabile. Resta *Al Conte Carlo Pepoli*.

Alessandro Carandente